

Carissimi amici,

mi auguro di trovarvi in buona salute fisica e spirituale.

Per i miei auguri di Pasqua di quest'anno, prendo spunto dalle antifone delle Lodi (che questa mattina giovedì santo) ho pregato con i chierici.

La prima antifona diceva: **“Guarda, Signore, vedi la mia angoscia; rispondimi fa’ presto”**. Questa antifona raccoglie il mio vissuto di quaresima. Un periodo sofferto, faticoso, di solitudine, di ricerca. Momenti “normali” che forse arrivano a tutti noi, soprattutto quando siamo in qualità di educatori, di formatori. È vero formiamo gli altri attraverso il nostro esempio, attraverso la fedeltà e la gratuità dei nostri gesti; formiamo anche attraverso la nostra parola, il nostro insegnamento.

E quando un insegnante non vede frutti dal suo lavoro meticoloso di formazione, cosa fa?

Mi hanno aiutato le parole che Papa Francesco ci ha consegnato nel suo messaggio per questa Quaresima: **“In Dio nessun atto di amore, per quanto piccolo, e nessuna generosa fatica vanno perduti”**.

E quando non vediamo frutti al nostro operare? E quando la mentalità del tornaconto personale, prevale e rischia di impedire al bene di operare?

Il Salmo mi aiuta a dire **“Ascolta il mio grido o Signore”**. Solo il Signore ascolta il grido dell'uomo. Ma anche noi uomini, noi preti, abbiamo il compito di ascoltare il grido dell'uomo. In un discorso al termine dell'incontro sulla protezione dei minore nella Chiesa, diceva Papa Francesco: **“Noi abbiamo il dovere di ascoltare attentamente questo soffocato grido silenzioso”** che occupa il cuore di non poche persone.

Ma quindi la mia fatica, è la fatica di molti, il mio grido di angoscia, è anche il grido di molti altri, pur evocando problemi diversi.

Che bello poter esprimere il nostro grido, gridare a Dio il nostro dolore, i nostri tormenti.

Che bello trovare qualcuno a cui confidare il nostro grido.

Il nostro Dio è un Dio che ascolta il grido angosciato dell'uomo.

Da qui l'antifona del secondo Salmo **“Ecco, Dio è la mia salvezza: ho fiducia non ho paura”**; e anche l'antifona del terzo Salmo: **“Ci nutri Signore, con fiore di frumento, ci sfami con miele dalla roccia”**.

Ogni preghiera, rivolta al Signore, ha come obbiettivo la PASQUA. Lui ci nutre ascoltandoci; ci sazia mettendosi accanto a noi.

La consapevolezza che Lui c'è, è la certezza che la Pasqua è racchiusa in ogni evento. Se Lui non ci accompagnasse, il panico dimorerebbe nel nostro cuore.

Nei giorni scorsi ho partecipato a due funerali, al funerale della mamma e del papà di due nostri confratelli.

E spesso volte ho sentito la stessa frase: **“E' morto, secondo il progetto di Dio”**, **“ci ha lasciato, perché Dio ha voluto così”**. Passività subita o fede vissuta?

Voglio vedere una fede più profonda in confronto alla mia poca fede , una fede che sa individuare sempre la presenza di Dio.

Vivere così è vivere già la Pasqua di resurrezione qui in terra, nel nostro correre quotidiano, nella difficoltà di formare il cuore dei giovani, nelle angosce che mettono a dura prova la nostra fedeltà.

Far emergere il nostro grido, senza dimenticare che Dio è con noi.

Anche Gesù sulla croce ha gridato **“ho sete”**, un grido di desiderio di salvare le anime. Un grido espresso al Padre, ma anche a noi uomini di fede.

Che ciascuno di noi possa vivere una Pasqua così !

Vi comunico anche che il prossimo mese sarò in Italia per partecipare al Capitolo Generale della nostra Congregazione a Montebello (PV) dal 1 al 26 giugno. E poi mi fermerò in Italia fino al 22 luglio, così possiamo incontrarci.....speriamo !!!

Una buona e Santa Pasqua di resurrezione a ciascuno di voi.

don Luciano Mariani